

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona anstr. Lire 56.

Per fuori anstr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZIERO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 11 maggio

Sappiamo officiosamente che il corpo d'armata sotto gli ordini del generale d'artiglieria barone d'Aspre entrava senza colpo ferire in Livorno fra il giubilo universale di quella popolazione.

Vienna, 5 maggio

ora 4 pomeridiane

In questo momento si sparge la voce che Welden abbia già preso l'offensiva, e che gl'insorti indietreggino. Si accerta che l'Imperatore delle Russie arriverà qui domani. (A.)

Altra del 6 maggio

Jeridi vi fu illuminazione in città e nei sobborghi. Un sentimento di giubilo esaltava tutti gli animi — Oggi a ore 10 ant. in occasione dell'arrivo di S. M. l'Imperatore venne tenuta sulla spianata una messa solenne secondo il costume militare, alla quale uscì per assistere in parata tutta la guarnigione. S. M. vi comparve a cavallo, e fu ricevuto dal pubblico e dalle truppe con grida entusiastiche. Dopo la parata S. M. in mezzo al giubilo del popolo attraversò a cavallo le strade interne della città, e salito quindi in carrozza, si recò a Schönbrunn per ricevere quivi il consiglio municipale ed il magistrato della città di Vienna.

Il giorno 6 corr. alle ore 4 pomerid. il consiglio municipale e con esso il magistrato ed il tribunale civile della città di Vienna ebbero la fortuna di venire ammessi da S. M. l'Imperatore a solenne udienza nella villa di Schönbrunn.

Il presidente del consiglio municipale dott. Seiller tenne in questa occasione a S. M. l'Imperatore il seguente discorso, le cui ultime parole furono accompagnate da un entusiastico Evviva ripetuto tre volte!

Maestà!

In mezzo alle alte dimostrazioni di giubilo, onde la capitale dell'Austria saluta per la prima volta entro le proprie mure il suo tanto ardentemente desiderato e diletto Imperatore — noi ci stimiamo felici

d'essere chiamati a tradurre in parole i sentimenti di migliaia e migliaia de' nostri concittadini, e a deporre ai piedi del trono Vostro l'espressione dell'inconcessa fedeltà e dell'entusiastico loro amore per V. M. e per l'Austriaca Imperiale Famiglia.

V. M. accolga il voto che la popolazione di Vienna in quest'ora solenne rinnova di voler gareggiare per lieta annegazione di sè medesima a pro del suo Principe e della patria con gli altri milioni di fedeli cittadini, di volersi mostrar degna dei gloriosi esempj avuti in retaggio da' suoi padri, e d'essere pronta a difendere co' suoi beni e con la stessa vita la santa causa del diritto e della libertà.

Con a fianco i fedeli Vostri popoli riuscirà certo a V. M. di far novellamente sorgere l'Austria al suo antico splendore, e noi in nome di tutta la popolazione di Vienna con entusiasmo esclamiamo:

Salute al nostro amato Imperatore! —

S. M. l'Imperatore in seguito a questo discorso si degnò di rivolgere alla deputazione le seguenti parole:

« L'espressione dei leali e patriottici sentimenti, che Vossignorie mi recano a nome dei cittadini della mia Residenza consola l'animo mio. Stante l'attuale condizione della lotta che pur troppo continua nell'Ungheria, mi sono deciso a recarmi in persona vicino al teatro della guerra. Io sento il bisogno di dividere coi miei popoli così la gioia come il dolore; e perciò ho fissata la mia sede nella capitale del mio Impero, nella città che essendo la città de' miei padri per doppio motivo mi sta a cuore. Grave è bensì lo stato delle cose, ma ciò non ostante verranno messi in opera i mezzi per fondare solidamente la grandezza e l'onore della patria, e per porre un termine e per sempre alle mene di quella fazione che vorrebbe vederla cadere. Io confido nella protezione del cielo, e nel valido concorso di tutti i miei fedeli e bene intenzionati cittadini. Rechino Vossignorie alla Residenza il mio affettuoso saluto Imperiale ».

Questo grazioso linguaggio da parte di S. M. che venne ripetutamente interrotto dagli entusiastici applausi dell'adunanza, lasciò in tutti i cuori le tracce della più

profonda impressione, e dà diritto a nutrire la consolante speranza di veder d'ora in poi risiedere vicino a noi il nostro amato Imperatore.

Altra dello stesso giorno

Le truppe imperiali sembra abbiano abbandonato Tyrnau. Per tagliare agl'insorti la via sulla strada ferrata, avrebbero, a quanto si asserisce, procurato di distruggere la strada, ma si sarebbero contentati di levare solamente le rotaje in seguito alle molte istanze che loro furono fatte.

— Secondo una lettera di Brünn, sarebbe colà giunto col treno della sera da Praga un prigioniero di Stato, che dà luogo a molteplici supposizioni.

— Secondo le ultime notizie pervenute dall'Ungheria, la destra sponda del Danubio non sarebbe ancora occupata dagl'insorti se si voglia eccettuare Gran; le nostre truppe stanno concentrate nei dintorni di Presburgo oltre la Schütt fino a Raab.

Fin da Jer l'altro, giunse quì da Pietroburgo il luogotenente generale russo dei Berg, latore dell'assenso del suo Sovrano ad una immediata cooperazione dell'armata russa nella guerra contro i Polacchi e gli Ungheresi. Il generale Rüdiger sarà il supremo comandante di quest'armata.

Giusta il Lloyd, la notizia dell'occupazione di Temeswar per parte delle truppe ungheresi sarebbe prematura.

Lo stesso Lloyd riferisce da Praga, in data del primo, che la notte precedente l'intero squadrone degli usseri palatini, che stanziava in Saaz, è disertato dai ribelli.

— Continuano ad arrivar qui truppe, che tutte vengono dirette alla volta dell'armata in Ungheria. (M. T.)

La consegna delle reclute nei distretti di Montona, Pinguente, Volosca e Veglia ebbe luogo col miglior ordine e tranquillità. Lo stesso viene annunziato dal distretto di Cervignano.

Scrivesi da Biclitz in data 1 corr.:

La notizia dell'occupazione della località ungherese Nemessto per parte dei magiari non si è confermata; si sa in quella

vece che il corpo franco di Blaudek si è qui aperto un varco coll' armi alla mano, respingendone del tutto gli insorti, con perdita dal canto di questi ultimi di 16 morti e parecchi feriti, dopo di che si accampò in una posizione vicino a Jablunka.

Siccome nel circondario confinante prussiano temevansi una irruzione di fuggiaschi politici e di democrati sassoni, così si è pensato a far occupare da un corpo d'osservazione reale prussiano i circoli di Rybnik e di Pless, dove fino dal 7 maggio il generale Widmög incominciò già a disporsi. Questo corpo ammonta a circa 7000 uomini, dei quali 2500 sono ormai entrati a Pless; alla volta di Gleiwitz, Kosel e Mislowitz nei distretti degli operai è diretta anche dell'artiglieria.

Quanto all'armata russa due colonne della stessa erano già in marcia verso l'Ungheria, per dove furono istradate dalla parte di Chrzanow e Saypusch. Si è resa transitabile la strada da Chrzanow fino ad Oswiecim; in quest'ultima località venne gettato un ponte, e nelle stazioni intermedie è stato spedito avviso di tener pronte di 4 in 4 giorni 1000 centinaia di fieno e 1000 moggia di biada per la cavalleria russa.

I corpi d'armata del generale Clam e d'Aspre trovansi a vista del territorio romano e toscano.

(W. Z.)

DISPACCIO TELEGRAFICO

Praga, 6 maggio

ore 10 di sera

Alle 4 costituivasi in Dresda un governo provvisorio; il re emanò un proclama. I ministri sono in mezzo alle truppe nella città nuova.

Alle 3 pom. attacco delle truppe dopo avuto il rinforzo di 4000 uomini.

Sono esse padrone della città nuova, della città vecchia, del castello, del palazzo, della terrazza; dell'arsenale, da cui non fu presa alcun'arma.

Venne la sera il reggimento Alessandro da Berlino.

Brave e fedeli sono le truppe, disanimati i rivoltosi.

Per la Boemia non v'ha pericolo.

(D. del Supplemento serale alla Gazz. di Vienna del 17 corr.)

(Croazia)

Agram, 1 maggio

Nella Presse di Vienna del 4 maggio leggesi:

Rafforzato da una flottiglia di piroscafi armati, destinata a proteggere le regioni basse del Danubio, il bano della Croazia col 1.º corpo d'armata e coi corpi del Sirmio e del Banato formerà l'esercito del mezzodi, che è destinato ad appoggiare le operazioni offensive combinate per la sotomissione dell'Ungheria. Il comando in capo di quest'armata è stato affidato dall'imperatore al bano con poteri illimitati. La forza di questo esercito, quando sarà tutto riunito, sommerà a 50,000 uomini.

(Dalmazia)

Zara, 30 aprile

Jeri dopo pranzo è approdato nel nostro porto il vapore del Lloyd Germania, onde levare tre compagnie del battaglione dei Licani che si trovano nella nostra provincia, e trasportarli a Segna, ove riceveranno le ulteriori destinazioni.

Da varie corrispondenze che riceviamo sulla Bosnia ed Eregovina, tutte concorrono a confermare lo stato della più perfetta tranquillità che regna in queste contomine provincie.

Altra dello stesso giorno

Il direttore del pielego mercantile austriaco, denominato *Virginio*, giunto stamane nel nostro porto da Trieste in quattro giorni di viaggio, ha deposto che dalla sera del 20 fino all'albeggiare del 28 corrente, navigando lungnesso le coste dell'Istria, ha sentito un continuo cannoneggiamento verso Venezia; lo che venne confermato eziandio dai padroni di due altri pieleggi provenienti anch'essi da Trieste.

Lissa, 27 aprile

Il giorno 20 corrente partiva per Zara l'ottava compagnia di artiglieria di campo comandata dall'i. r. capitano sig. Adolfo nob. di Starek, ed oggi parte per Lesina la quinta compagnia del IV battaglione di guarnigione comandata dall'i. r. capitano sig. de Salgari.

Suoneranno ognora di grata ricordanza in quest'isola i nomi dei suddetti comandanti e dei loro degni ufficiali, che durante il lungo soggiorno in questa parte, e segnatamente in varj difficili momenti, han saputo coll'energica disciplina, col dignitoso e urbano loro contegno conciliarsi giustamente la stima e l'amore di tutti gli abitanti, che sanno apprezzare il vero merito, e compresi di riconoscenza accompagnano quei distinti militari col più fervido voti del cuore.

Queste poche parole servono ad ismentire alcune false e inquietanti notizie, onde talun cerca di screditare i propri patrioti in faccia all'imperiale milizia.

(Oss. Dalmato)

(Illirio)

Trieste, 7 maggio

Nei distretti di Bellai e Sessana, la consegna delle reclute ebbe luogo tranquillamente e in ordine.

Tre legni veneti di Chioggia, con carico di legname diretti per Venezia, furono catturati alla costa di Gherse dall'i. r. naviglio della guardia di finanza, e condotti al sicuro unitamente all'equipaggio.

(Ducato di Modena)

Modena, 9 maggio

Questa mattina è arrivato da Reggio il 3 battaglione de' volontari viennesi forte di circa 1000 uomini, ed è partito dopo mezzodi per unirsi senza ritardo al corpo d'armata comandato dal gen. Widmög. Si attende per di più un battaglione di bersaglieri volontari stiziani con equipaggio da ponte.

REGNO DEL PIEMONTE

La Gazzetta di Genova narra come il 27 e 28 aprile si imbarcasse prontamente alla Spezia su piccoli bastimenti di commercio una parte della truppa lombarda, e giunta la piccola flottiglia innanzi Livorno, ove que' militari dovevano passare a bordo d'altre navi già noleggiate, il capitano del *Magellano* intimò ai legni di ritornare alla Spezia. Alcuni capitani della truppa lombarda chiesero un abboccamento col comandante francese, il che venne accordato ad un solo ufficiale. L'esito riuscì poco soddisfacente, perchè il capitano francese, in caso di disubbidienza, minacciava di sommergere a colpi di cannone l'umile flottiglia. Si dovette piegare alla forza, e ritornare al golfo della Spezia a rimorchio dal vapore francese. Lì il comandante francese scese a terra in compagnia del vice-console recava i dall'intendente della provincia, ed annunciava che in seguito a concerti del governo toscano con quelli di Francia ed Inghilterra erasi determinato che niuno sbarco si eseguisse sulle coste di Toscana: reclamava perchè le autorità della Spezia avessero permesso il loro imbarco, ed aggiungeva aver positiva istruzione di impedir colla forza qualunque sbarco sulle coste di Toscana e Romagna: l'invitava per tanto ad impedire la partenza dei lombardi, altrimenti avrebbe interfessato il suo governo a farne chiedere conto al governo sardo. Rispondeva l'intendente che i lombardi erano diretti a Civitavecchia, ove erano stati chiamati dal governo costituito; non aver mezzi materiali da impedirne la partenza. Interveniva allora il colonnello Ardoino per chiedere spiegazioni al capitano francese della sua condotta, che aveva gravemente offeso l'onore del corpo da lui comandato: fuvi scambio di assai vive parole: nell'anticamera aspettavano frementi tutti gli ufficiali lombardi che anelavano ad una riparazione: l'intendente, estraneo a quel diverbio, proctrava di metter pace, e riuscivagli di indurre l'Ardoino a coadjuvarlo, ed indurlo a far sì che non si avesse a deplorare alcuna personale violenza. Però una gran parte degli ufficiali lombardi mandarono un cartello di sfida agli ufficiali francesi del *Magellano*, e questo fu portato dal comandante della fregata americana nel punto in cui quel legno stava per partire, come infatti partì; parole assai vive furono scambiate anche tra il comandante del *Magellano* ed il colonnello Barghini, che era in quel punto arrivato con incarico del governo romano di noleggiar 15 legni di commercio per trasportare l'intera divisione lombarda a Civitavecchia. Il 30 giunse alla Spezia il generale Alessandro La Marmora, cui riescì di calmar gli animi, ed indurli ad aver confidenza nel governo sardo piuttosto che avventurarsi alle arrischiate proposizioni del Barghini.

(Granducato di Toscana)

Rilettane i tre seguenti proclami pubblicati dal general d'Aspre all'atto del suo ingresso nel Granducato.

1. *Toscani!* A tutela dei diritti del vostro legittimo Sovraño, S. A. I. R. l'Arci-

duca Granduca Leopoldo II, ed in esecuzione degli ordini superiori datimi da S. E. il comandante in capo feld-maresciallo conte Radetzky, sono entrato, colle II. RR. Truppe da me comandate sul vostro territorio.

Toscani! Una fazione perversa aveva rovesciato fra voi l'ordine pubblico, v'aveva imposto, per soddisfare alle sue private mire, alle sue criminose passioni, il giogo della più insopportabile anarchia: il vostro buon senso n'ha trionfato. La mia missione ha per oggetto di cooperare al consolidamento dell'ordine. Vengo a far rinascere, a render salda la pubblica e privata sicurezza: all'ombra loro soltanto le istituzioni costituzionali impartitevi dal vostro legittimo Sovrano potranno prender salde radici, portar buoni e numerosi frutti.

Le mie Truppe avvezze alla più severa disciplina sapranno conservarla pienamente anche fra voi. Accoglieteci come amici, unitevi a noi. Lungi da voi ogni idea di resistenza, che mi porrebbe nella spiacevole e dura necessità di far uso delle armi.

L'autorità legittimamente costituita nella persona del Commissario generale, il generale conte Serristori, adempirà i propri incombenzi. Ma affidate alla sua efficace cooperazione per conseguire più facilmente il vostro scopo. La nostra ricompensa sarà di veder restituita al vostro bel paese la pace e la felicità.

Pietrasanta, li 5 maggio 1849.

Firm. Bar. D'ASPRE

I R. generale d'artiglieria comandante il 2. corp. d'armata

II. Alle Truppe Toscane. Soldati Toscani! Sono note le prove di fedeltà e d'attaccamento da voi in ogni tempo date al vostro legittimo Sovrano, al padre comune dei Toscani; ne fui testimone io stesso quando nel 1815 mi trovava fra voi.

Vengo ora nella vostra bella patria a consolidare, come lo annuncia il proclama da me oggi stesso indirizzato a tutti i Toscani, l'ordine e la tranquillità, a rendere al vostro legittimo Governo la forza necessaria, onde conservar l'uno e l'altra; e per raggiungere un sì nobile scopo, conto specialmente sulla vostra cooperazione.

Soldati Toscani! unitevi meco; facciamo causa comune, assicuratevi che sarete accolti da me e dai miei soldati come compagni d'armi, come fratelli.

Pietrasanta, li 5 maggio 1849.

Firm. Bar. D'ASPRE

III. Notificazione. La Guardia nazionale toscana è sciolta, salvo l'essere riorganizzata dall'Autorità legittima a forma delle leggi. Rimetterò intanto le armi alle rispettive Comuni.

Tutti i corpi di truppe di linea d'ogni arma pronunciatosi fedeli al loro legittimo Sovrano S. A. I. R. il Granduca di Toscana, e non ostili alle II. RR. truppe da me comandate, sono conservati.

È confermato la riorganizzazione della Guardia di sicurezza.

È disciolto ogni corpo di volontari stranieri o indigeni, come ogni corpo franco deporrà le armi presso i rispettivi capi. Maggio 1849. — Firm. Bar. D'ASPRE.

STATO PONTIFICIO
(Da Modena 9 maggio)

Per l'altro (7 edr.) le II. RR. forze austriache entrarono nel vicino Stato Pontificio. Contemporaneamente furono pubblicati i proclami che qui riportiamo:

BOLOGNESI E POPOLI DELLE LEGAZIONI

Destinato dal Sommo Pontefice a ricondurre fra voi la sovrana sua autorità, è nell'augusto suo nome che io vi parlo, e

v'invito al saggio e pacifica ammissione. Voi popolo di generosi ed alti sensi non potete dimenticare i benefizj, e le consolazioni di che vi fu largo un Pontefice, che pe' diletti suoi figli non combatte che amore e perdono! Giurate d'essere una prova quando agli eccessi della ingratitudine consumati nel luogo stesso de' suoi trionfi, voi non sapete frenare la vostra indignazione; e più che mai cercate di mostrarmi figli ben degni di tanto Padre. Oh fosse stato dato allora di accorrere, e di gustare le dolcezze di quel santo e rispettoso affetto! La Provvidenza nel tanto difficoltà gli slanci del volere riserbava noi tutti a più dolorose prove. Negli imperverabili suoi consigli volle forse con esse maturare in tanti il disinganno, mettere più in aperto le illusioni sugli uomini e sulle cose, e completare le lezioni dell'esperienza, unica voce che trova alla fine un'eco nell'onore dei pertinaci, e che suggella di eterna sanzione la vera santità dei principj.

Sia dunque fine una volta al gemito degli oppressi, ed all'audacia degli oppressori. Cessi la sacrilega usurpazione non dirò solo de' più sacri diritti, ma eziandio d'ogni nome, anche il più santo. È vano il dissimulare che con essa fu la più sana parte dalla malvagia sedotta e trascinata a deplorabili fatti; nè sia ormai chi non riconosca essere figlia di quel nefando abuso la distruzione della società, della Religione e della stessa personale esistenza. Interrogatene il segreto del cuore e l'aspetto delle vostre contrade: la mestizia che vi regna ne conferma la trista verità.

A questo supremo danno era ben d'uopo usare d'ogni estremo; ed armi meramente protettrici concorrono meco all'impresa, che non il delirio delle passioni, ma la coscienza d'ognuno giudicherà ben santa. Possa io nella mia missione trovar piena cooperazione nel senno, nella pietà, nella gratitudine di voi, che sin d'ora siete al mio cuore oltre misura diletti, ed a cui sono impaziente darne prove non dubbie, ispirato da Quello, che non cesserà mai di esservi più padre che principe.

Castelfranco in maggio.

Il commissario straordinario pontificio per le Legazioni
Monsig. GAETANO BEDINI

ABITANTI DEGLI STATI ROMANI!

In esecuzione degli ordini supremi ricevuti da S. E. il sig. maresciallo conte Radetzky, colle II. RR. truppe da me comandate sono entrato nel vostro territorio.

Vengo a ricondurre fra voi, insieme al Commissario straordinario di Sua Santità, il legittimo governo del Sommo Pontefice Pio IX rovesciato da una fazione perversa, e per ristabilire la pubblica e privata sicurezza finora sì gravemente compromessa.

Spero che la grande maggioranza di voi seconderà i miei e gli sforzi delle mie truppe, le quali manterranno quella più severa disciplina, di cui diedero in ogni incontro luminosa prova.

ABITANTI DEGLI STATI ROMANI!

Mi lusingo che col vostro pacifico contegno mi risparmierete il dispiacere di ricorrere a misure di rigore, che saprei adoperare contro qualsiasi tentativo anarchico.

Dal quartier generale in Castelfranco, nel maggio 1849.

L'I. R. ten. maresc. comandante le truppe imperiali
FRANCESCO conte di WIMPFFEN

SVIZZERA

Lugano 4 maggio

Da Chiavenna si annuncia esservi arrivata una commissione militare incaricata dal F. M. Radetzky di assumere informa-

zioni sulle violenze usate alle reclute svizzere al servizio di Napoli. Da una lettera del maresciallo barone Stokalper poi appare che tra breve sarà ristabilito a Genova il deposito centrale delle reclute.

È voce che l'Assemblea nazionale si scioglierà fra un mese per riprendere poi i suoi lavori in novembre o dicembre: pare che il progetto di legge daziaria sarà rimandato al Consiglio federale per rifonderlo.

Il decreto del Consiglio federale del 24 aprile, relativo agli Italiani rifugiati nel Ticino, fu preso dietro la lettera del dispaccio del F. M. Radetzky al commissario federale in quel Cantone, in cui si domanda l'allontanamento di essi emigrati, e si manifesta l'intenzione d'un nuovo blocco. Il Consiglio federale pertanto considerando essere del dovere e dell'interesse della Svizzera d'impedire ogni inquietamento del territorio svizzero del territorio austriaco, e che l'internamento dei rifugiati non mena il beneficio dell'asilo; ha dato per istruzione al commissario federale di ordinare l'immediato allontanamento di tutti i rifugiati, meno le donne, i ragazzi, i vecchi ed i pericolosamente ammalati che non servano d'intermedio a nuove pratiche rivoluzionarie, e ciò sotto riserva delle ulteriori misure. È incaricato il commissario di far conoscere al governo ticinese l'interesse che egli ha ad adempiere il decreto 27 nov. p. p. dell'Assemblea federale, non essendovi probabilità che altrimenti si possa ottenere il ristabilimento delle relazioni commerciali e d'altra colla Lombardia; all'uopo rammenterà al governo del Ticino la responsabilità che gli incombe, e gli dichiarerà che « se fossero necessarie truppe federali all'esecuzione, ciò sarà esclusivamente a spese del Ticino. » — Il Consiglio aspetta entro 8 giorni rapporto sull'esatta esecuzione di quest'ordine — Il governo del Ticino avendo richiesto alcuni temperamenti, il 30 aprile il Consiglio federale ha risolto, « che nessuna dilazione può accordarsi a nessun emigrato italiano per sortire dal Ticino. »

(Gazz. Ticinese)

FRANCIA

Parigi, 3 maggio

La situazione di Livorno è sempre più deplorabile. (Vedi più sopra la data di Verona). Ai numerosi ragguagli, dati il 23 aprile sugli eccessi della tirannia popolare, noi ora aggiungeremo, che nel successivo giorno 24, si proseguiva attivamente a raccogliere le contribuzioni straordinarie imposte al commercio. I negozianti esteri sono aggravati in egual modo come quelli di Livorno, ma i consoli di Francia ed Inghilterra hanno dichiarato che se si eseguissero esazioni sopra i loro nazionali, essi considererebbero tal fatto come un caso di guerra. La camera di Commercio di Livorno rifiutava dapprima di fare il riparto del pagamento sulla città, e i membri della commissione popolare del governo significarono, che se non si fosse trovato il danaro senza ulteriore indugio, essi avrebbero data la loro dimissione, ed allora il popolo agirebbe a suo modo e capriccio. Il comitato di pubblica difesa è composto di mastri muratori e di fabbri ferraj, tra i quali si trova il magnano Caligari capitano d'artiglieria della guardia civica di Livorno. Caligari traccolò e fece costruire un ridotto innanzi alla città tra Lupi e il Campo Santo. Volendo armare questo ridotto con

